

aiuto, poi giunse la terribile notizia, che l'importantissima fortezza di Smederevo situata là dove la Morava si getta nel Danubio era caduta nelle mani degli infedeli. Ora, diceva lamentandosi il papa, non v'è più nulla che impedisca ai Turchi di piombare sull'Ungheria.<sup>1</sup>

Già da undici settimane trovavasi il papa nella città del congresso e ancora non erano rappresentate le prime forze della cristianità, mentre i principi italiani lo erano soltanto dagli inviati del re di Napoli. Non s'aveva ancora nulla in vista per un'apertura delle trattative. A scanso di spiacevoli contese, che già erano scoppiate fra le persone di Curia, il 15 agosto il papa emanò il generale provvedimento, che nessuno avrebbe a soffrire alcun pregiudizio per l'ordine di grado o di seggio nel congresso.<sup>2</sup>

Fu un vero sollievo per Pio II quando verso la metà di agosto fece finalmente il suo ingresso in Mantova la splendida deputazione del potente duca di Borgogna. Egli invero non venne personalmente come aveva promesso, ma in suo luogo giunsero il nipote da parte di sorella, il duca Giovanni di Cleve, e Giovanni de Croix, signore di Chimay, con un magnifico seguito di 400 cavalli.<sup>3</sup> Il marchese di Mantova con un non meno splendido corteo, come pure parecchi cardinali salutarono il duca di Cleve, che il giorno appresso si presentò nel concistoro innanzi al papa. Anche qui l'accoglienza fu solenne e assai onorevole. Jean Jouffroy, vescovo di Arras, aggiunto a questa deputazione, tenne il discorso di saluto, in cui fece le scuse del suo signore e assicurò che era pronto

<sup>1</sup> Pio II, *Comenent*, 61. Dispaccio del Corretto del 29 giugno in *Mon. Hung.* I, 62 e Dispaccio di G. Mignanelli del 26 luglio v. *Trv lettere* 12; Klau<sup>2</sup> 407 e Pio II annuncia la caduta di Smederevo ad Alberto di Brandenburg il 24 luglio (RAYNALD 1430, n. 56) e nel medesimo giorno al duca Sigismondo del Tirolo (Archivio segreto a Vienna): il 25 luglio scriveva a Stefano de Nardinis: \* *Scderev, capido unius secundum cultum christianitatis caditum est et Turci liber in Ungariam poter evocare. Lib. brev. 9, f. 369. Archivio segreto pontificio.*

<sup>2</sup> RAYNALD 1430, n. 59. Cfr. anche PIERRE, *Entstehungsgeschichte der Verhandlungen*, Freiburg i. B. 1894, 28, su un decreto di Pio II contro questioni di precedenza fra gli inviati.

<sup>3</sup> SCHIVENBUELLI (128) pone cronologicamente l'ingresso al 7 settembre. Nelle *Chroniques des ducs de Bourgogne* (ed. KARSTEN et LOTTENSHOF, Brux. 1873, 225) manca ogni indicazione di tempo, come pure in *Mém. de J. de Cleves* III, c. 45.

\* Pio II scriveva il 19 luglio al duca di Borgogna: \* *Intellectuimus generaliter habere debetis servare ad dictam ducem Cleves, et alios*; egli veramente avrebbe gradito di più la sua presenza personale, ma anche i delegati erano da lui ben visti: il papa lesse il duca per averli mandati. *Lib. brev. 9, f. 34. Archivio segreto pontificio.* Da un \* breve di Pio II al duca di Savoia, datato da Mantova addì 2 settembre 1430 (*Publ. LXXXV. sup. Cod. 133 n. 24 della Biblioteca Laurenziana a Firenze*), in cui si dice: \* *Dux Clerensis sem per nuntium apud nos fuit*, si potrebbe concludere che la deputazione sia giunta a Mantova fin dal principio di agosto. Da MANNING *Encyclopaedia* II, 396 si rileva invece che l'ambasciata il 16 ag. sostò a 3 miglia da Mantova, perciò l'ingresso in città ebbe luogo certamente il 18 agosto.